



Sicurezza?

No, costa troppo!

**TRE MILIARDI IN MENO NEI PROSSIMI TRE ANNI
E LE FORZE DELL'ORDINE TIRANO LA CINGHIA**

Uno dei piatti forti era stato questo: "Più uomini e risorse per le Forze dell'Ordine". Lo ricordiamo tutti. Poi, però, è iniziata la così detta 'dieta Tremonti'.

E del piatto forte si sono perse le tracce, tanto che in tre anni i **Ministeri di Interno e Difesa** si vedranno soffiare 3 miliardi di euro.

Il che si traduce, come ha sottolineato il settimanale *L'Espresso*, in un amaro slogan: "Meno sicurezza per tutti".

Anche perché, spesso, gli stessi poliziotti devono fare i conti con problemi che, con la sicurezza dei cittadini hanno poco a che fare. Come quando la **Questura di Foggia** è rimasta al buio per una settimana: mancavano i soldi per riparare la cabina elettrica. O come quando i **Commissariati di Cerignola** e di **Vescovio** (Roma) hanno ricevuto l'avviso di sfratto.

Nicola Tanzi è il Segretario del **SAP**, il **Sindacato Autonomo di Polizia** che, di sicuro, non può essere tacciato di essere un covo di sovversivi.

Come ci si sente, quando si è costretti a lavorare in queste condizioni?

La situazione attuale, determinata dall'asfissia di risorse, crea un forte disagio tra gli operatori, anche se le donne e gli uomini della Polizia di Stato profondono ogni giorno il massimo impegno nella loro professione. Per noi non è sostenibile l'idea di dover operare senza gli strumenti adeguati, con autovetture che hanno

in media oltre 200 mila chilometri, utilizzando uffici che spesso sono fatiscenti, con una carenza di personale che nei prossimi anni rischia di diventare sempre più pesante a causa dei pensionamenti e delle mancate assunzioni. Noi il nostro dovere per tutelare la sicurezza dei cittadini lo facciamo e lo faremo sempre, ma diventa ogni giorno più difficile.

Bambole non c'è una lira

Un esempio emblematico di come 'non' si lavori per incrementare la sicurezza è quello che ricostruiamo.

Il 17 giugno scorso il SAP chiede "nuovamente", il che significa che altre richieste erano già state fatte in passato, al Ministero dell'Interno, "di munire di apparecchiatura etilometrica tutto il personale che svolge attività e servizi di controllo del territorio". E definisce "urgente" il classico "cenno di riscontro".

Che arriva il 21 agosto e che, ovviamente, non può che "condividere la proposta" del Sindacato. Ma: "A tutt'oggi le risorse a disposizione non permettono soluzioni. Una larga diffusione ad altri Reparti operativi presupporrebbe l'assegnazione di risorse significative considerato che la spesa per l'acquisto di un solo etilometro è pari a circa 3.000 euro".

Burocrazia tanta, insomma, ma fatti concreti per farvi lavorare meglio e offrire garanzie di sicurezza ai cittadini, pochini. O sbaglio?

L'attuale **Governo** ha vinto le elezioni puntando soprattutto sulla sicurezza. Ma la sicurezza non si fa soltanto introducendo nuovi reati, che per altro aggravano il carico di lavoro delle Forze dell'Ordine, senza prevedere poi i mezzi, gli strumenti, gli organici e le risorse economiche per garantire la sicurezza dei cittadini. Quella degli etilometri è una storia esemplare: quanti politici, soprattutto dopo le stragi del sabato sera, hanno chiesto il pugno duro e maggiori controlli? Ma a noi è stato poi detto che non è possibile perché non ci sono risorse. E senza le risorse non possiamo garantire al meglio la sicurezza dei cittadini.

L'allarme lanciato dal Sindacato Autonomo di Polizia: "Senza le risorse non possiamo garantire la sicurezza dei cittadini"



Nicola Tanzi

